

ABBONAMENTI

Anno L. 4,—
Semestre " 2,50

Un numero separato Cent. 5

Si pubblica ogni Domenica

I manoscritti non si restituiscono

Indirizzare lettere
Corso Vitt. Em. N. 49

LA SFERA

PERIODICO SETTIMANALE

POLITICO-AMMINISTRATIVO-UMORISTICO-PUPAZZETTATO




Volgari denigratori!

La nostra consorella, La Fiaccola, nel suo articolo di fondo, comparso nel num. del 31 Marzo, con profondo senso combatte quella stampa in genere che le lotte politiche vuol risolvere semplicemente ed unicamente col turpiloquio attaccando con volgarità la parte avversa, senza sacri terrori nè mistici rispetti!

A noi, memori del nostro mandato e coscienti delle armi di cui ci serviamo per combattere questa o quell'altra cricca parassitaria e più o meno camorristica, l'articolo sincero e sereno della Fiaccola non dispiacque ed anzi abbiamo ammirato che il sudetto giornale, uscendo dal riserbo imposto dalla sua linea direttiva, abbia spezzata pur'esso una lancia in prò della moralità pubblica, per cui noi abbiamo lottato, non senza sacrifici nè senza pericoli.

L'articolo di fondo della Fiaccola è l'espressione sincera di colui che, nauseato da un pettegolezzo volgare ed infame, scrive la sua parola onesta e sennata perchè uno stato di cose anormale ed immorale abbia fine.

“La Gazzetta”, intanto ha creduto che quell'articolo di fondo sonasse acerba rampogna a se stessa, magno organo del nasismo, e nell'ultimo numero del 14 corr. si scaglia contro la Fiaccola, con un articolo vuoto di senso e sibillamente elucubrato.

Noi comprendiamo benissimo perchè l'organo apologeta dei falsi, dei peculati e dei prevaricatori, ha creduto ravvisarsi fra le linee spassionate di un savio articolo di fondo, e ci compiaciamo che La Fiaccola faccia pure essa la questione morale, contro una stampa che or sorgendo, or scomparendo, or riaffacciando, da anni sistematicamente diffama, denigra, insulta le migliori energie del paese, gli uomini nostri che per anzianità, per onestà, per un passato glorioso, ben meriterebbero di essere gratamente ricordati.

Così la Gazzetta, animata dall'alto degli affumatori del popolo di Trapani e dai prevaricatori,

invelenisce anche contro il Senatore Giuseppe D'Alì che appartiene a quella schiera di uomini meritevoli d'encomio e di menzione da parte della cittadinanza tutta, per laboriosità, per intraprendenza e perchè — ben lungi dall'esercitare le cariche pubbliche per basso e volgare tornacontismo — rifugge dai pubblici uffici, e piuttosto che essere affamatore e strangolatore del popolo, preferisce lavorare e far lavorare centinaia di operai che gli elevano quotidianamente incondizionati voti di plauso!

La volgare Gazzetta dimentica come il senatore D'Alì, sia stato un cittadino tanto benemerito da dedicare i propri milioni alle industrie cittadine che hanno resa

degnissima l'Italia ed ammirata all'Estero la marina nostra, in virtù di quei velieri e di quei vapori che irrigando i mari han portato, trionfante, in ogni dove il nome di Trapani.

Egli, il disprezzato volgarmente dalla Gazzetta, non ha impinguato le sue scarselle affamando vigliaccamente il popolo; anzi ad esso e per esso ha fatto sacrificio dei propri interessi e delle sue energie, come apportando i propri velieri alla nuova società “La Sicania”, da lui stesso creata, il senatore D'Alì ha fatto sacrificio di ben circa un milione e mezzo.

E dopo tanto, chechè ne dicano i turpi gazzettieri, la figura del senatore D'Alì passa rispettata e venerata da tutti gli onesti!

PER LA VECCHIAIA SOPRAFFATTA

Nel numero di Domenica, 14 aprile, La Gazzetta Squagliabile riapre — non sappiamo con quanta opportunità e correttezza — la recente polemica svoltasi su le colonne dell'Ora, tra il corrispondente S e Francesco Sceusa a proposito dei partiti e lotte elettorali in Trapani.

Con poca correttezza diciamo perchè essendo il corrispondente S uscito malconco da un duello da lui provocato, avrebbe dovuto sorbirsi la sconfitta in santa pace; con poca opportunità perchè dopo d'aver sacramentato, che non avrebbe più rotto il primo comandamento per non solleticare d'avvantaggio l'iper-trofia dell'io del suo avversario, avrebbe dovuto, se persona di mediocre serietà, mantenere la promessa e tacere.

E poichè crediamo il nostro amico non abbia volontà di rispondere — vedi Gazzetta 14 corrente — alla nuova sfida, ritenendosi soddisfatto della vittoria avuta con l'ultima parola che gli dà il diritto di riposarsi sugli allori, noi, seguendo l'esempio del sudetto foglio squagliabile, rispondiamo per lui.

E cominciamo con lo smentire che il Signor Sceusa abbia pubblicato su la Battaglia del giorno 7 corrente, il benchè minimo trafiletto polemico; all'infuori di 10 (diciamo dieci) righe per porre un riparo ad una sua involontaria omissione, da alcuni forse interpretata malignamente come scortesia o come una mancata giustizia verso il compagno Giacomo Montalto; all'infuori

di altri 4 (diciamo quattro) righe tendenti a sfatare il criminoso tentativo fatto da un libello Palermitano (pagato o sussidiato non sappiamo da chi) di esacerbare l'animo di G. Montalto contro Sceusa.

Le maligne insinuazioni dunque dove sono esse, se non nella mente paranoica di un qualche Dottore? Ed il giuoco di cifre? Quale interesse poteva animare F. Sceusa a giocare di cifre se la sua ultima affermazione riguardante l'ampiezza del locale atto a contenere trecento persone, non è stata ancora smentita dal signor S?

Rileviamo intanto che, mentre l'organo dei violatori del codice penale e dei farinai si arrabbatta invano per dimostrare la dappocchezza numerica dei popolari, non trova poi una parola per contestare le accuse mosse da F. Sceusa alla democrazia nasiana nel giornale di Tullio Giordana, accuse che chiaramente dimostrano come l'odiata malva sia stata molto al disopra di questa millantata odierna democrazia che ha condotto Trapani — prospera e rispettata prima dell'avvento del Messia, al fallimento e al disonore.

Non trova una parola per difendersi dal grave addebito di avere elevato la misura del taglione e il turpiloquio a metodo di lotta. democratica, e non trova infine una sola parola per scagionare il suo presuntuoso proselite dal sospetto materiato nella risposta di Sceusa che cioè la domandata visione di certo

foglio d'intervento, celasse propositi di vendetta a danno di tanti impiegati che dipendono, per il pane quotidiano, da nasiani intolleranti ed atrabiliari.

Bene è vero che l'organo apologeta del peculato millanta la sua noncuranza per Sceusa e per tutto quanto è emanazione della sua mente di riformatore in preda ad un'idea fissa; ma allora perchè la sola firma “K'burra, Francesco o F. Sceusa” sconvolge il cervello dei nasiani redattori al punto da vilmente e volgarmente farli trascendere ad un linguaggio da trivio e da teppa, a cui solo si può rispondere con degli schiaffi che certo un vecchio ed infermo non ha la forza fisica di assestare? Perchè, allorquando Sceusa fece rilevare il famoso Dente per dente etc., i signori della Gazzetta levarono (vedi N. del 14 corr.) la civilissima NOTA PERMANENTE?

La Gazzetta stampa una colonna di improprietà in risposta ad una corrispondenza all'Avanti del 4 corrente, perchè — dice essa — ciò che il corrispondente in essa si propone, è la diffusione di mertzogne, calunnie a riguardo di loro e del pubblico trapanese, che la “Gazzetta” presume rappresentare.

Noi, riproduciamo integralmente la corrispondenza in parola, perchè il pubblico giudichi quanto sieno serie certe asserzioni. . . . gratuite:

La lotta contro il nasismo a Trapani

Ci scrivono da Trapani:

I discorsi del giovane avv. Gaspare Di Vita e dell'avv. Giacomo Montalto furono delle vere dichiarazioni di guerra contro il nasismo.

I nasiani, ne sono sgomenti, tanto che reputarono necessario di tenere un controcomizio simultaneo, dove parlò Nasi, ripetendo la solita storia della sua innocenza, che trova sempre dei creduli ascoltatori; ma non tanti quanti per il passato. Essi sono andati gradatamente decrescendo, ed ora che abbiamo fatto anche appello alla ragion di classe e pubblicamente denunziato l'ex-ministro come uno dei più feroci reazionari e incitatori delle repressioni dei Fasci, è da attendersi che buon numero di quegli operai che si lasciarono travolgere dal vento di follia, lo abbandoneranno per seguire la nostra, la loro bandiera.

Ma non crediate, per ciò che la lotta sarà agevole e la vittoria di facile conseguimento. Ve lo dica l'eccezionale aggressività di certa stampa anonima e turpe che più non discute, perchè non potrebbe, ma attacca la vita privata, intima degli avversari.

Due mila famiglie per lo meno sono qui direttamente e indirettamente interessate nel mantenimento dello

stato attuale di cose, e quantunque molti non osino dirsi apertamente seguaci del morente nume, pure essi lotteranno per scongiurare un mutamento.

L'opera di diffamazione a danno di quanti si sono adoperati per scovare, svelare, punire le magagne della ex amministrazione comunale continua.

Ci si accusa di aver propagato dappertutto in Italia e fuori delle infernali calunnie a carico di numerosi galantuomini, modello di correttezza amministrativa, patriottismo e abnegazione. Ma perchè i calunniati non si son valse del diritto di trascinarci davanti il magistrato dopo due anni che li mettiamo alla gogna?

Alla cricca che vorrebbe insozzarmi colla sua bava, che da tre anni fruga nella mia vita privata e non sa trovare altra arma all'infuori del turpiloquio da usare contro di me, io risponderò prossimamente con altre accuse specifiche.

E Francesco Sceusa — ne siamo sicuri — risponderà con nuove specifiche accuse, che colpiranno se non gli anonimi sicari, i mandanti.

Chi potrebbe dare torto alla vittima di una incessante diffamazione da parte di chi nulla rispetta, nulla ha di sacro, nemmeno il glorioso passato di un uomo che prematuramente vecchio a causa delle sue sofferenze indicibili e dei suoi sacrifici incontrati nel sostenere nobili e altruistiche cause, è incerto del domani? chi può dar torto a chi, vivendo stentatamente, del rimasuglio dei suoi onesti risparmi, si vede malignato sulla provenienza dei suoi scarsi mezzi di sussistenza?

PER INTENDERCI

A tutti coloro che ingenuamente vorrebbero suggerirci una parola di calma, e più ingenuamente ancora vorrebbero che fossimo meno intransigenti, dichiariamo che nelle lotte da noi sostenute abbiamo lasciato brani di carne, e finchè i nostri avversari non si arrenderanno, noi vigili, pronti, forse anche temerari, li affronteremo, sicuri di vincere e sia pure col tragico sacrificio di noi stessi.

Da questa linea di condotta non devieremo, nè retrocederemo e pertanto consigliamo quegli uomini stessi per cui anche abbiamo spezzato qualche lancia, a lasciarci soli, a non inframmettersi fra noi ed i nostri avversari.

Tanto consigliamo per il reciproco bene, e perchè non ci si spinga a venir meno a quei sentimenti di simpatia che fin'oggi non abbiamo trasgredito; tanto consigliamo, perchè liberi di noi stessi e perchè le nostre energie sono bastevoli a combattere e trionfare!

PER FINIRE

Sciaverio — Don Liberante, perchè non dà vossia un paio di milioncini a Ciullo per dissetarsi?

Don Liberante — Bravo Sciaverio, l'avevo pensato anch'io però voglio insegnato come 30 anni addietro tu ti sei dissetato sbafandoti i quattro milioncini del popolo!

E d'illi coi Rizzoni!

Giorni addietro comparve sull'Amico uno di quei telegrammi che Naso si fa spedire a regolari intervalli dai suoi compari per dare ad intendere al credulo gregge che il suo nome e la sua causa hanno ammiratori e sostenitori fuori del recinto delle Cinque Torri.

Il telegramma di cui parliamo proveniva da Modica, la designata capitale della Sicilia Autonoma di là da venire, ed era firmato da un Rizzone « per la Direzione del Partito Siciliano ».

Noi non conosciamo l'esistenza di alcun partito cosiddetto Siciliano dopo la ignominiosa fuga di Scio, Laudicina e compagni del 1907 da Palermo, ammeno che con questo nome non si voglia intendere la onorevole confraternita dei reduci dalle patrie... galere da Naso in giù, siamo propensi a credere che questo famoso partito siciliano in nome del quale si telegrafa da Modica, sia una invenzione di un capo eccezionalmente ameno o di un arcimpostore o peggio.

Ad ogni modo, se gli preme la propria reputazione, il Rizzone è in debito di farci sapere: Dov'è, e chi sono i componenti di questo partito siciliano; quando e dove si raduna; da chi è diretto o presieduto; dov'è la sua sede e se (come si vorrebbe far credere) essa trovasi a Modica, ci faccia sapere perchè trovasi in un paese così insignificante e fuor di mano invece che nella capitale dell'Isola.

L'Amico aggiunge per conto suo un elenco di 10 (!!) sodalizi che deliberarono l'invio del telegramma. Fra questi include la Società Cristiana democratica.

Una Società Cristiana democratica in un paese come Modica è in se stessa una cosa fenomenale. Figurarsi poi una società di cristiani che vedono un martire e un eroe in un peculatore e falsario matricolato! A Modica, come in Via Garibaldi (Trapani) i comandamenti di Dio devono intendersi alla rovescio.

Ubaldo Guarrasi

È un misero pennivendolo, scritturucolo da dozzina, che dà alle stampe articoli, più o meno eclatanti, credendo che la sua opera possa essere epuratrice e rinnovatrice.

I lettori ricorderanno chi è U. Guarrasi, il ben noto corrispondente della Battaglia, querelato da qualche funzionario e da noi messo alla gogna e obbligato a tacere.

Orbene, nell'ultimo numero della Battaglia, il miserello si affatica ad accusare l'On. D'Alì come il solo responsabile dell'odierna siccità in cui fatalmente è tenuta Alcamo.

Bisogna essere abbastanza poveri di mente e di spirito e ignari della questione alcamese per lanciarsi contro dell'On. D'Alì.

Comunque, noi promettiamo di rispondere degnamente a questo misero segretario della Camera di Lavoro di Palermo, e lo promettiamo formalmente, tanto più che sul suo conto ancora ben altro abbiamo da scrivere!

Ai gazzettieri!

I Gazzettieri, a proposito di un mandato di riscossione in favore dell'Egregio Cav. Menichella hanno levato alta la loro volgare voce esprimendosi in una forma se non da trivio, da suburra veramente.

In fatto di mandati La Gazzetta dovrebbe essere maestra e il suo linguaggio insinuante e triviale non può spiegarsi altrimenti se non si connette al ricordo dei beati tempi dei famosissimi mandati minervini purtroppo finiti e spariti pei gazzettieri.

Noi ancora una volta rileviamo i metodi della stampa avversa che lancia insinuazioni per mettere in cattiva luce, di fronte al popolo, le personalità che hanno il merito di non piegarsi ai loschi voleri di qualche noto professionista più o meno abile nelle delazioni, negli abigeati, nei falsi, e nelle abili infrazioni al Codice Penale.

Perchè lo si sappia le parole papparsi L. 1100 (che in volgare trapanese significano godere illegittimamente, anzi disonestamente) la Gazzetta dovrebbe usarle per quelli che la cittadinanza conosce e che son vissuti di scrocco, di camorra, di usura e non mai all'Egregio Cav. Menichella che, se ha percepito l'importo di qualche mandato, questo non è stato altro che la retribuzione legittima delle sue enormi fatiche che è venuto a spendere, qui in Trapani, osteggiato dai luridi Gazzettieri-

Perchè...

come...

quando...

Perchè la Gazzetta è scattata come una molla appena seppe che al Cav. Menichella era stato spiccato un mandato di ricompensa al suo lavoro?

Forse sospira e piange al solo ricordo dei famosi mandati minervini?

Come nel mandato di L. 1100 per il Cav. Menichella, non c'era il visto dell'avv. Sebastiano Piacentino?

Quando un noto curatore ritornerà a frugare le carte del Capitano Gigante, o a rifrugare sotto la tunica di..... padrebraciola?

Perchè i picciotti della campagna non sequestrano un secondo Cav. Spanò?

E l'Avv. Ruggeri sarebbe disposto a pigliare parte al collegio di difesa?

Come il liquidatore della cooperativa di consumo, Avv. Pasquale Tortorici, non si è deciso a presentare il rendiconto della liquidazione?

Quando qualche notaio rivestirà una carica pubblica per assumere il monopolio dei contratti dell'ufficio che andrebbe ad occupare?

Perchè il Senatore Aula non ci ha querelati quando lo abbiamo bollato come fornitore del Comune?

Come l'Italia da cinque anni a questa

parte s'è mostrata veramente una nazione forte?

Levando prima i dardanelli a Naso ed ora i dardanelli del Sultano!

Quando un noto professionista emise un sospiro di sollievo?

Quando si chiuse un processo a Potenza o quando fu traslocato il delegato Tommasi Larking?

Il cittadino che protesta

Parla Saturno!

Veramente non ne posso più, questi nasiani giornalari sbraitano, dicono paroli niuri, senza pensare che sono proprio loro che non possono parlare; assolutamente non possono pipitare perchè facilmente si sono altra volta sguagliati e forse e senza forse si sguagliano tuttavia alla minima occasione.

E poi che razza di redazione: Un condannato dal tribunale di Trapani, un professore lillipuziano, un avvocato provincialmente mobiliare, un poeta sicuramente turco, qualche componente la gran tavola rotonda, sia esso dottore o anche avvocato, qualche ragioniere dotto in materia di fallenze!... E taccio per non dir cosa di peggio.

E che cosa dice pure la stampa avversa? Dice che farebbe bene il Senatore D'Alì a dare un paio di milioncini ad Alcamo perchè si provvedesse per l'acqua.

Bravo merlo! Bravo davvero! La stampa avversaria parla di milioni per acqua e mi fa ricordare i due paia di milioni spesi per la nostra tanto esuberante acqua di S. Giuseppe Jato!

Proprio esuberante; tanto è vero che da alcuni anni l'amministrazione nasiana mi tiene sporco e sudicio e non mi lava più.

Basta, me li avete fatto come il caffè abbrustolito ed un giorno o l'altro, scendo dal mio piedistallo e sempre protestando, me ne ando da Trapani!

Viene poi l'altra stampa, diretta da una bertuccia, e ti dice: Nasì è elegibile, Nasì è sempre Nasì!

Che Naso sia elegibile, veramente non so anzi credo che resterà come me, detronizzato ed evirato; ma in quanto all'altra affermazione, cioè che Naso è sempre lui, cu ti dici di no?

Lo so, non c'è bisogno che lo ripeta tu, tutto il mondo lo sa, Naso è Naso, come Minicu Salafia fu sempre, fino alla morte, illo medesimo.

Io ci direbbe a questi gazzettieri! chian-tativi, pipa, tabaccu, acqua 'mmucca, non vedete che il nasismo è in piena eclissi o in completo tramonto? Che volete! Rassegnatevi; ormai il nasismo e i suoi proseliti son destinati ad affogare l'uno nel fango da cui è nato, gli altri sono destinati a scomparire come quelle piaghe su cui il cerusico immette il ferro rovente o la pietra infernale.

Ed io, prima che me ne vada da Trapani, metterò il ferro rovente in tante piaghe, farò piangere tanti e tanti uomini, nè mi commoverò dei loro attacchi artatamente epiletici!

A buoni intenditori, poche parole!...

Ma lasciamo stare per oggi, tornerò a ribadire l'argomento nella mia prossima epistola, sicuro che non mi mancheranno nè il fiato nè i soggetti, nè gli uomini cancerinosi da anatonizzare.

A proposito di cancerinosi:

In qualità di ex Dio protesto contro la Gazzetta che ha attaccato la Fiaccola o protesto perchè potrebbe nascerne uno scandalo.

I gazzettieri credono che sotto la tunica quelli della Fiaccola non abbiano i calzoni; si sbagliano di grosso, e finirà che i redattori della Fiaccola tureranno la bocca a quelli della Gazzetta con qualche cosa di scandaloso!

Per dio! Li carni mi arrizzanu!

Saturno

Con salsa piccante...

Stando alle voci che corrono, l'Editore-Proprietario e il Direttore di un foglio nasico non si troverebbero precisamente d'accordo sul futuro indirizzo del medesimo, nel caso che la proclamazione della ineleggibilità perpetua del Nume, torzerà i fedeli gregari a scegliere un successore.

Il Proprietario propenderebbe per un candidato socialista (e dato il suo peccato d'origine, la supposizione è plausibile) mentre il Direttore sarebbe deciso a non appoggiare alcun candidato che non sia un principe del Foro.

**

Dopo il Volksopzoomtandstichoroch Foster (che significa: Il Popolo che tutto vede eppur ci crede) la Forbice! Ma cos'è la Forbice?

È un nuovo alias di Naso, un ebdomadario Politico-Administrativo dappertutto accreditato tranne che in Trapani o una pubblicazione d'occasione sorta per gettare nuovi sprazzi di luce sulla innocenza del suo ispiratore?

Se è il titolo di un periodico, e l'Amico intende regalare in futuro ai suoi lettori dei simili brani o stralci, farebbe bene nell'interesse suo e della causa a munirti del nome della città in cui si pubblicano e la data di pubblicazione in modo che gli scettici non dicano che sieno di fabbricazione paesana!

**

Anche certa consorella che mena vanto di essere la quin'essenza della democrazia delle democrazie provinciali, ha voluto scoccare una freccia al pericolo... nero che da maestrale minaccia la intera Provincia.

Sarebbe una nuova malattia ottica prodotta dalla preoccupazione del nuovo orientamento che una candidatura socialista imporrebbe alle democrazie provinciali, codesta che fa veder nero il rosso alla egregia consorella?

E come chiamare questo nuovo genere di Daltonismo?

**

Dalla Gazzetta: « Alcamo soffre la sete?... (Si rivolga al suo deputato!) Anche noi fummo nell'identica situazione molti anni fa e per opera di un uomo, a cui Trapani sarà eternamente riconoscente, uscimmo da quella dolorosa situazione a costo di grandi sacrifici fatti dalla città e non dall'uomo... »

La gazzetta conclude: L'acqua di Dammusi è nostra: guai a chi la tocca.

Che! Spargimenti di sangue, distruzioni di città, guerre ad oltranza? Bah! Cane non mangia cane!

Per S. Andrea

In seguito al telegramma del Consiglio superiore di Beneficenza, con cui si invitava il Prefetto, Comm. Saladino, a nominare la nuova amministrazione per l'Educatore di S. Andrea, siamo lieti di annunciare che sono stati scelti, quali amministratori, i Signori:

Comm. Minaudo Ing. Francesco, Presidente, Cav. Messina Avv. Antonio, Cav. Gabriele D'Alì, Marchese Giuseppe Platamone, Aula Rosario fu Domenico.

Senza dubbio i nomi del Comm. Minaudo, del Cav. Gabriele D'Alì

e del Marchese Platamone, sono sicura garanzia di ben fare, e noi siamo sicuri che il Comm. Minaudo farà di tutto, coadiuvato dagli altri amministratori, perchè l'Educatore di S. Andrea torni a rifiorire.

Col 14 corrente *Il Piccone*, organo della Sezione socialista di Marsala, ha iniziato le sue pubblicazioni. È diretto dall'Avv. Stefano Pellegrino, infaticabile lottatore e protagonista, e valente oratore.

Al confratello, i nostri auguri.

Per un nostro concittadino

Il nostro concittadino, il maestro Francesco Paolo Esposito, maestro del corpo musicale di Rodigo e della Banda di Marmiolo, in quel di Mantova, conta ogni giorno nuovi trionfi che lo fanno enumerare fra i cultori appassionati della musica. Il 12 corrente, veniva suonata a Rodigo la marcia militare « Evviva Tripoli Italiana » ultima, superba ed entusiastica creazione del nostro Egregio concittadino.

La cittadinanza tutta gli fu larga di encomi e di applausi ed al valente e giovane compositore venne offerto, in omaggio, un banchetto.

Siamo lieti di questo nuovo trionfo del nostro maestro Esposito che va aggiunto agli altri allori da lui raccolti, non ultimi quelli con cui si assegnava il gran diploma d'onore e medaglia d'argento ad *Ascensione* e pure gran diploma e medaglia d'argento ad *Euterpe*, altra marcia per banda, tutte e tre composizioni premiate al concorso internazionale di Perugia;

Al nostro concittadino che tiene alto il prestigio dell'arte e della sua città, vivissimi auguri e, sentite congratulazioni.

Un pizzardone... e un asino

Domenica scorsa un povero asinaio in compagnia del suo legittimo compagno di lavoro, mentre ambulava lungo il Corso V. E., si vide venire innanzi un maestoso pizzardone che in nome della legge e della pulizia urbana, dichiarava in contravvenzione l'uno e l'altro.

— In nome della legge, vi dichiaro in contravvenzione!

E il povero asinaio, rosso in viso, seguì, paziente il pizzardone che lo conduceva al corpo di guardia.

Però, insuperbito il vigile urbano, voleva costringere l'asino ed il contadino ad *alzar il passo*. Il contadino forse avrebbe seguito il funzionario; ma l'asino non voleva sentirne.

— Cammina, asino, diceva il pizzardone. E l'asino e l'asinaio, duri!

— Cammina, villano!

— Oh bella! Portatevi l'asino, se vuol camminare; ma non mi spingete così!

— In nome della legge, cammina!

Qui l'asinaio si fe' rosso in viso, diede uno spintone alla guardia e, lasciando il suo quattrupede fido compagno in un mare di confusione, si diede ad una fuga disperata.

Lettore, hai visto mai le scene cinematografiche-comiche in cui Tontolini o Cretinetti sono inseguiti da centinaia di persone?

Orbene, immagina un po' il povero asinaio inseguito da guardie, ufficiali, cani, gatti, donne e monelli.

Chi tirribiliu, chi serra serra; il povero contadino, stanco, trafelato, si arrende finalmente al potere sanitario e di pulizia urbana, che lo conduce al corpo di guardia.

Povero asinaio!

Avrai filo da torcere, tu e il tuo asino, mentre il superbo pizzardone domani avrà coniato una medaglia se non in bronzo, *in pala di ficurinnia*, come salvatore della patria!

Festa degli alberi

Domenica scorsa ebbe luogo la prima festa nazionale degli alberi. Vi presero parte tutti gli studenti e le studentesse degli Istituti di Trapani, nonché le autorità tutte.

Alle ore 10,30 la piazza Vittorio Emanuele era letteralmente gremita.

La Direttrice delle scuole normali, signora Anna Milani, sorse per la prima a parlare e con parola forbita ed elevata, ringraziò tutti quanti vollero rendere la festa più bella e più gaia. Spiegò poscia il significato della festa e, con un volo lirico nobilissimo, inviò un saluto ai nostri sovrani ed ai soldati d'Italia che combattono per la comune patria in Tripolitania.

Piglia la parola il Commissario Regio, Cav. Menichella, che in nome di Trapani, da lui rappresentata, plaude alla cerimonia e a coloro che alla riuscita di essa si cooperarono.

Infine, con un lungo discorso, il Prof. Passalacqua, direttore della Cattedra Ambulante parlò dello scopo precipuo e degli effetti che la coltivazione degli alberi apporta, e in ultimo inneggiò ai sovrani d'Italia.

La festa, riuscitissima, ebbe termine a mezzodì, dopo che le studentesse cantarono un inno, per l'occasione composto e musicato.

Tributiamo una lode sincera a quanti si cooperarono per la riuscita della festa che è preludio di nuove ricchezze e di migliore avvenire per la patria nostra, e specialmente e in singolar modo tributiamo lode alla distinta direttrice, signora Calabresi Milani Anna, che alla riuscita di questa festa nazionale, ha dedicato tutte le sue nobili energie, e che quantunque malferma in salute, ha voluto con la propria

presenza e con l'oculata, attiva e intelligente direzione, rendere più gaia e più solenne la cerimonia.

Dimostrazione

Gli studenti delle scuole secondarie, in seguito alla notizia dell'azione navale della nostra flotta ai Dardanelli, si fecero promotori di una dimostrazione patriottica.

Difatti sabato alle ore 13,30 si riunirono nell'atrio dell'Istituto tecnico.

Di là, mossero per le vie Torrearsa, Garibaldi, via Mercè, facendo issare le bandiere in tutti gli uffici pubblici.

Degno di nota è il fatto che l'ex Sindaco di Trapani, ha pure lui issata la bandiera italiana.

Secol si rinnova!

Concorsi

Con decreto Ministeriale 2 Aprile corrente è stato aperto un concorso per esami a 25 posti di aiutante di 3° classe nel R° Corpo del Genio Civile. Il termine utile per la presentazione delle domande di ammissione scade il 15 maggio prossimo venturo.

**

Con deliberazione del Consiglio Provinciale del 2 corrente è stato aperto un concorso al posto di Ingegnere capo del nostro uff. Provinciale.

Il termine utile per la presentazione dei documenti, scade il 31 Maggio

**

È aperto un concorso al posto di Ingegnere di Sezione al nostro ufficio Provinciale.

**

È aperto un altro concorso per due posti di copisti al nostro ufficio Tecnico provinciale.

Teatro Varietà

Continua la compagnia Pantalena ad ottenere sempre nuovi trionfi ed a chiamare un numeroso pubblico che nel bravo capocomico e nei suoi bravi coadiutori, ammira la fine arte e l'ottimo affidamento.

Nella serata d'onore di Pantalena questi ha riscosso vivi e nutriti applausi.

Oggi due spettacoli alle ore 19 e alle 21,30.

Il 18 corrente alle ore 19, il Signor

ANTONIO AVELLONE FU VINCENZO

cessava di vivere.

Ai suoi figli ed ai parenti le nostre condoglianze.

Liberale Papa - gerente responsabile

Trapani - Tipografia Aurora F. Lombardo

GRANDI MAGAZZINI
Cristoforo Buonocore

TRAPANI - Via Torrearsa 26-28

Esposizione permanente Articoli Estivi

LE PIU ALTE NOVITÀ

Maglieria - Guanti - Cravatte
 Cappelli di paglia e castoro - Sciarpe seta e lana
 Ombrelli in seta - Valigeria - Portafogli
 Tappeti - Profumeria - Calzetteria
 Bretelle e Giarrettiere.

Per TRAPANI e Provincia
GIUSEPPE ILARDI

⇨ Via S. Francesco N. 10 ⇩

VERNICIATURE DI CARROZZE

Automobili

Prospetti - Mobili

© PREZZI CONVENIENTISSIMI

MANIFATTURA OTTIMA

Preferite la

* * * **Pastina Glutinata ZAMBELLI** * * *

Specialità: *TORTELLINI* della Ditta ZAMBELLI di Bologna

🌿 I più fini LIQUORI sono quelli della
 Distilleria **A. Giacomuzzi** Venezia 🌿

Specialità: *BENEDETTINO-VERMOUTH BIANCO*

BURRO - SALAMI - FORMAGGI

N. RIZZI, CELADA & CRESPI - Milano

Rappresentanti Esclusivi per Trapani e provincia

A. Ferrante & F.^{llo}

DEPOSITO COGNAC della Ditta **E. CUSENIER & C.**
 Cnâteau du Solençon COGNAC

GRAN FLOREAL

🌸 **Domenico De Caro** 🌸

Via Garibaldi (Palazzo Saura) Trapani

**Vastissimo assortimento di corbeilles, ceste
 e maioliche - Prezzi da non temere con-
 correnza.**